

## 2<sup>a</sup> TORNATA DEL 17 MARZO 1873

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO GIUSEPPE BIANCHERI.

**SOMMARIO.** *Votazione a squittinio segreto e approvazione di sei disegni di legge ultimamente discussi. = Presentazione fatta dal ministro per le finanze dei conti consuntivi del 1871, della situazione del Tesoro del 1872, del bilancio definitivo del 1873, di quello preventivo del 1874, di un disegno di legge sulle ferrovie secondarie, e sua esposizione finanziaria. = Istanza del deputato Minghetti per la nomina di una nuova Commissione generale del bilancio — Si fissa giovedì. = Presentazione di una relazione statistica sulla costruzione delle ferrovie a carico dello Stato pel 1872. = Presentazione della relazione sullo schema di legge per la ripristinazione dell'appannaggio al duca di Aosta — Incidente sul giorno da stabilire per la discussione, e sull'ordine del giorno, in cui parlano o fanno proposte i deputati Nicotera, Massari, Merizzi, Billia Antonio e il ministro per le finanze — È portata a domani. = Annunzi d'interrogazione dei deputati Del Giudice Giacomo, Salaris, Billia Antonio e di questi col deputato Ghinosi — Avvertenza del ministro per l'interno. = Presentazione di una relazione sullo schema di legge per maggiori spese occorrenti all'arsenale della Spezia.*

La seduta ha principio alle 2 1/2 pomeridiane.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto sopra sei progetti di legge ultimamente approvati per articoli.

*(Si procede all'appello nominale.)*

Comunico alla Camera il risultamento della votazione sui seguenti progetti di legge:

Proroga dei termini fissati pel rinnovamento delle iscrizioni ipotecarie nella provincia romana:

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . . . | 225 |
| Maggioranza . . . . .        | 113 |
| Voti favorevoli . . . . .    | 197 |
| Voti contrari . . . . .      | 28  |

*(La Camera approva.)*

Concorso speciale per posti di sottotenenti nei corpi d'artiglieria e del genio:

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . . . | 225 |
| Maggioranza . . . . .        | 113 |
| Voti favorevoli . . . . .    | 185 |
| Voti contrari . . . . .      | 40  |

*(La Camera approva.)*

Abrogazione della legge relativa all'anzianità e pensione degli allievi del terzo anno di corso dell'Accademia militare:

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . . . | 225 |
| Maggioranza . . . . .        | 113 |
| Voti favorevoli . . . . .    | 179 |
| Voti contrari . . . . .      | 46  |

*(La Camera approva.)*

Credito straordinario per la costruzione di un ospedale italiano a Costantinopoli:

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . . . | 225 |
| Maggioranza . . . . .        | 113 |
| Voti favorevoli . . . . .    | 197 |
| Voti contrari . . . . .      | 28  |

*(La Camera approva.)*

Facoltà alla Banca Nazionale Toscana e alla Banca Toscana di Credito di emettere biglietti di piccolo taglio:

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . . . | 225 |
| Maggioranza . . . . .        | 113 |
| Voti favorevoli . . . . .    | 167 |
| Voti contrari . . . . .      | 58  |

*(La Camera approva.)*

Collocazione di un cordone sottomarino fra Brindisi e l'Egitto:

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . . . | 225 |
| Maggioranza . . . . .        | 113 |
| Voti favorevoli . . . . .    | 188 |
| Voti contrari . . . . .      | 37  |

*(La Camera approva.)*

**PRESENTAZIONE FATTA DAL MINISTRO PER LE FINANZE DI UN CONTO CONSUNTIVO, DELLA SITUAZIONE DEL TESORO, DI BILANCI ED ESPOSIZIONE FINANZIARIA.**

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole ministro delle finanze.

**SELLA, ministro per le finanze.** Ho l'onore di presentare alla Camera il rendiconto generale consuntivo per il 1871; la situazione del Tesoro al 31 dicembre 1872; il bilancio di definitiva previsione per il 1873; e gli stati di prima previsione per il 1874. (V. *Stampati dal n° 198 al 211 inclusivi*) (*Bravo!*)

*Voce a destra.* Siamo in perfetta regola.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Stante la strettezza che impone la legge di contabilità di presentare tutta questa roba alla metà di marzo, l'amministrazione, e più specialmente il ministro delle finanze, si trovano in condizione tale da dubitare un poco che qualche errore possa essere sfuggito. Io perciò di ogni possibile errore chieggo venia in anticipazione; intanto credo di corrispondere ai desiderii della Camera dando qualche cenno dei risultati sommari, a cui ci portano questi documenti.

Cominciamo dal conto consuntivo del 1871.

La Camera conosce già approssimativamente i risultamenti del 1871, perchè le furono fatti conoscere dalla situazione del Tesoro presentata il 18 marzo 1872. Non mi resta dunque a dire che delle differenze rilevate fra il conto consuntivo e la situazione del Tesoro.

Le differenze consistono in questo, cioè, che i pagamenti risultano nel conto minori di ciò che apparivano dalla situazione del Tesoro della somma insignificante di 7791 lire.

I versamenti invece appaiono inferiori di lire 1,238,000 e ciò avvenne perchè vi fu un errore di scrittura di tesoreria nella prima quindicina di gennaio del 1872, come ne avrete veduto reso conto nello stato del Tesoro che si pubblica ogni mese. In causa di questo errore, un milione e 200,000 lire del macinato che doveva essere imputato al 1872, fu invece imputato al 1871.

In conseguenza di ciò, apparentemente il disavanzo del 1871, per quello che riguarda i versamenti ed i pagamenti, sarebbe cresciuto di circa 1,230,000 lire. Ma se si prescinde da questa somma, in cui non c'è altro errore che d'imputazione all'anno 1871 piuttosto che al 1872, effettivamente le differenze tra la situazione del Tesoro ed il rendiconto consuntivo si riducono per i pagamenti a 7000 lire, come ho testè detto, e per i versamenti a 27,000 lire.

Ora per me è cosa veramente meravigliosa come tra un documento compilato immediatamente dopo la chiusura dell'esercizio, quale è la situazione del Tesoro, ed il conto consuntivo compilato poi in base agli stati riconosciuti anche dalla Corte dei conti, vi sia una così piccola differenza, la quale si riduce a modificare il disavanzo di 19,000 lire per ciò che riguarda la cassa. Anzi questa differenza è tanto piccola che, quando, come io credo, col tempo saremo condotti a bilanci puramente di cassa, sarà il caso di doman-

darci se non convenga ritenere come documento dei conti la stessa situazione del Tesoro.

Ma non basta parlare di ciò che riguarda versamenti e pagamenti, di ciò che riguarda i fatti che si compiono nella tesoreria, vuolsi avere riguardo anche alle somme che rimangono a pagare ed alle somme che rimangono a riscuotere.

Ora, sopra questo ci fu una modificazione, per cui il conto consuntivo presumerebbe un aumento di somme a riscuotere di 2,570,000 lire ed una diminuzione di somme a pagare di 870,000 lire; in totale un miglioramento di lire 3,400,000.

Ma io non mi fermo molto sopra queste divergenze che riguardano le somme lasciate a riscuotere e quelle lasciate a pagare alla chiusura del 1871, perchè la loro gestione è dominio già del 1872, nel cui bilancio, come sapete, sono introdotti i residui.

Del resto si tratta di somme che non sono molto importanti, e val meglio non parlarne, anche perchè non si farebbe che un duplicato, essendoci già nella gestione del 1872 il risultato delle modificazioni nei residui lasciati dal 1871 e retro.

Però, prima di abbandonare interamente il 1871, io credo mio debito di pregarvi a volervi trattenere un momento sopra il miglioramento o peggioramento, che la gestione di quest'anno abbia prodotto.

Intorno a questa gestione le nostre previsioni rimasero al disotto del vero? Ecco una domanda importantissima, che il Parlamento non può non farsi ed a cui devo dare risposta.

Veramente se si guarda ciò che entra e ciò che esce (cioè a dire i pagamenti ed i versamenti, con le somme supposte rimaste a riscuotere e rimaste a pagare), a prima giunta sembrerebbe che il disavanzo fosse cresciuto (riferendoci alla situazione del Tesoro e non al conto consuntivo) di circa 10 milioni di lire in cifra rotonda. Ma è da notare che questo peggioramento di situazione avviene essenzialmente per il fatto che nelle previsioni del 1871, si supposeva di procedere all'alienazione di circa 39 milioni, tra rendita che si aveva facoltà di creare, e rendita che era rimasta presso il Tesoro romano. Ora, siccome per i provvedimenti del 1872 fu tolta questa facoltà, così voi intendete bene che i 39 milioni, i quali furono depennati dalle attività del 1871 e che il ministro delle finanze aveva facoltà di procacciarsi mediante emissione di rendita, non vogliono certamente intendersi come peggioramento di situazione.

Ma non basta considerare ciò che riguarda i versamenti, i pagamenti ed i residui, come si trovano esposti nei documenti che vi presento. Vuolsi anche riguardare ai residui che erano stati già trasportati nel bilancio di prima previsione del 1872. Imperocchè la gestione del 1871 si esercitò sulle competenze dell'anno 1871, con tutto il complesso dei residui del

1870 e retro. Quindi se nel bilancio definitivo del 1872 s'introducono delle modificazioni ai residui, i quali già erano stati portati nello stato di prima previsione del 1872, questo sarà per verità un effetto della gestione del 1871.

Imperocchè per avere un'idea esatta del risultato di una gestione, occorre esaminare la colonna della situazione del Tesoro comprendente le somme pagate, versate e quelle da pagare e da versare. Occorre contemporaneamente andar a vedere nel bilancio definitivo dell'anno consecutivo quale modificazione si sia riconosciuto necessario d'introdurre nei residui che già figuravano negli stati di prima previsione. È soltanto dalla somma di questi due elementi che si ha l'idea delle modificazioni che la gestione del 1871 introdusse relativamente all'approvazione.

Or bene, se si fa questo lavoro e se si prende il bilancio definitivo del 1872, quale è stato presentato dal ministro, si troverà che le entrate sarebbero, secondo la situazione del Tesoro, diminuite di 47 milioni, essenzialmente pel fatto che vi indicai della rendita che non si volle più alienare, ma che nel bilancio definitivo del 1872 sarebbero cresciute oltre le previsioni di circa 22 milioni.

La diminuzione quindi, che nella situazione del Tesoro del 1871 figura per le entrate di 47 milioni, quando si tenga conto delle modificazioni fatte nei residui portati al 1872, non è più che di 25 milioni.

Quanto alla spesa, è nella situazione del Tesoro minore della previsione di 37 milioni, ed avendosi un'altra diminuzione di circa quattro milioni e mezzo nei residui portati nel bilancio del 1872, la diminuzione complessiva è effettivamente di 42 milioni. Ora, deducendo da questa somma la diminuzione di entrata di 25 milioni, si ha un miglioramento, nella situazione finanziaria, di circa 17 milioni.

Lo specchio seguente dà idea dell'accaduto per le variazioni fra i fatti e le previsioni, prendendo ad unità il milione.

|               | (A)     | (B)     |           |
|---------------|---------|---------|-----------|
|               | Milioni |         |           |
| Entrate . . . | — 47,38 | + 21,82 | = — 25,56 |
| Spese . . . . | — 37,68 | — 4,65  | = — 42,33 |
|               | — 9,7   | + 26,47 | = + 16,77 |

Ma bisogna correggere questo numero perchè: 1° si rinunciò, come già ho detto, alla facoltà di ricavare 39 milioni di alienazione di rendita, e questa non è diminuzione d'entrata; 2° si è trasportato dal bilancio del 1871 al bilancio del 1872 un semestre di garanzia alleggerendo così questo bilancio di oltre 30 milioni.

Correggendo per l'uno e per l'altro fatto la cifra che testè ho indicata, si arriva a questo risultato, che la gestione del 1871 ha dimostrato un minor disavanzo

(A) Dalla situazione del Tesoro 1871.

(B) Dai residui nel bilancio definitivo 1872.

o, se volete, un miglioramento di 25 milioni su ciò che erano le previsioni. Ecco la cifra che si può ritenere come ultimo risultato della gestione del 1871, cioè un miglioramento di 25 milioni al disopra delle nostre previsioni.

Esaminiamo ora l'andamento delle cose per ciò che riguarda la cassa.

Voi sapete che cosa avvenne nel 1871. Si era previsto un disavanzo per la cassa di 193 milioni, e invece non fu che di 84. Anzi, siccome sono intervenuti gli stralci delle cessate amministrazioni a modificare in meglio questa situazione, così il consumo di risorse di cassa fatto dal 1871 (e intendo per risorse di cassa i Buoni del Tesoro, carta, anticipazioni di Banche, debiti, crediti di tesoreria) è stato di 79 milioni.

Veramente nel 1871 si ebbe un aumento di circolazione cartacea di 129 milioni. Ma si ebbero anche diminuzioni di altri debiti di tesoreria, come Buoni del Tesoro, ecc.

Uno dei punti che ha sempre preoccupato negli anni passati il Parlamento è stato quello delle spese, non solo impegnate, ma soprattutto fatte senza l'autorizzazione del potere legislativo. Non ho bisogno di dire le lagnanze che vi furono su quest'argomento.

Io ebbi l'onore, nei primi tempi in cui fui chiamato al Ministero quest'ultima volta, di presentarvi il conto amministrativo dal 1862 al 1867. Prima di quell'epoca, che fu nei primi mesi del 1870, rammenterete certo quanti progetti di legge per maggiori spese, e anche per centinaia di milioni, furono necessari. Ebbene, malgrado questi progetti di legge, tuttavia col conto stesso, dal 1862 al 1867, presentato nei primi mesi del 1870, rimanevano ancora a sancirsi 168 milioni di spese, che in massima parte erano già effettuate e che il Parlamento non aveva ancora autorizzate.

Veramente 108 milioni erano di spese d'ordine, obbligatorie, che, a termini della legge di contabilità di allora, l'amministrazione poteva fare anche senza l'assenso preventivo del Parlamento, e che il Parlamento era poi chiamato a riconoscere se erano state fatte regolarmente onde dare o negare la sua approvazione nel conto consuntivo. Vi erano circa 60 milioni di spese indipendentemente da quelle d'ordine e obbligatorie.

Io ebbi poi a presentare il conto del 1868. Ebbene le somme, tra spese fatte e quelle impegnate senza autorizzazione del Parlamento, salivano in detto conto a 54 milioni.

Ebbi l'onore di presentare anche il conto dal 1869 al 1870. Le spese di questa fatta erano ivi discese a 34 o 35 milioni, di cui 27 di ordine e obbligatorie e 7 delle altre.

Ora, nel conto consuntivo che ho l'onore di presentarvi, ecco che cosa succede. Come sapete, il ministro non ha facoltà di far maggiori spese se non nei limiti di 8 milioni che voi gli accordate. Sopra questi 8 milioni fu fatto un risparmio di lire 4,830,000. Però è ri-

masto un punto nero: vi è, cioè, un'eccedenza di lire 622,000 nei pagamenti in taluni capitoli oltre i limiti da voi autorizzati. Veramente non è gran cosa, ma lo dico perchè è una questione di principio ed io ci tengo assai a portare un rigore estremo in ogni cosa attinente all'amministrazione pubblica.

Questo è avvenuto per le seguenti due cause.

La prima che il bilancio definitivo del 1871 fu approvato negli ultimi giorni del 1871. Ora vi erano delle somme, autorizzate dagli stati di prima previsione, e già spese; e sopra queste, per equivoco corso tra il Ministero e la Commissione del bilancio, fu fatta una riduzione.

La seconda causa riguarda la questione delle spese fisse. In queste spese, come, a cagion d'esempio, in quelle dei ruoli organici di un'amministrazione o di una magistratura, suol farsi riduzione per eventuali vacanze o decessi, per esempio, del 2 per cento; una volta anzi si facevano fino del 5 per cento di media. Ora, se gli eventi non corrispondono, campando felicemente i titolari...

**DE LUCA FRANCESCO.** Che gli individui non muoiano. (*Si ride*)

**MINISTRO PER LE FINANZE...** o per morti o per qualsiasi altra causa, alle previsioni, siccome gli stati relativi alle spese fisse, autorizzati dalla Corte dei conti, sono mandati alla tesoreria, e si pagano senza bisogno d'altro, così può avvenire che ci sia qualche lieve eccesso nel pagamento oltre la spesa autorizzata.

Ho voluto citare questo perchè può servire di norma per andare a rilente nelle riduzioni di spese rispetto agli organici.

Del resto, per quello che riguarda i pagamenti, si può dire che il bilancio del 1871 è in piena regola, e il piccolo neo, di cui vi ho parlato, si intende perfettamente come è avvenuto, e voi certamente darete un *bill* di indennità.

Rimane però un'altra questione, ed è quella dei residui.

Allorquando si propone un bilancio definitivo i residui dell'anno precedente in parte rimangono come sapete in detto bilancio, e sono in parte rimandati agli stati di prima previsione dell'anno consecutivo. Ora quando l'anno in corso è terminato può avvenire, ed infatti avviene in scala abbastanza ragguardevole, che poi nel bilancio definitivo dell'anno consecutivo si debba chiedere la facoltà di crescere i residui che figuravano negli stati di prima previsione.

La spesa effettivamente non si fa prima che il Parlamento l'abbia sanzionata col suo voto. Non siamo più nella condizione di prima quando sui fondi materiali di cassa, come si soleva dire allora, si provvedeva a quasi tutta questa specie di pagamenti. Vi ha una differenza enorme. Però siccome non si può procedere che per previsione sino a che non avvengono la liquidazione e il pagamento, fino a che dura la gestione è

evidente che possono succedere degli avvenimenti per cui gli apprezzamenti possono crescere e diminuire.

Ora ricorderanno i miei colleghi, specialmente quelli della Commissione del bilancio, nel seno della quale questa questione fu lungamente agitata, che nei residui portati nel 1872 e che si trovavano già in quel bilancio, in complesso si verificò una differenza di circa cinque milioni, cioè di 29 milioni di aumento e di 34 di diminuzione.

Ma si dirà: come 29 milioni di aumento? Scuserà la Camera se do qualche idea sommaria di ciò, onde si conoscano almeno i fatti precipui.

Questi 29 milioni nella massima parte constavano di quelle tali spese che altra volta si chiamavano obbligatorie, o d'ordine.

La precipua parte di questo aumento consiste nei 15 milioni che si propongono per fare i rimborsi delle contribuzioni dirette, cioè delle quote inesigibili, e delle quote non dovute.

Vi rammenterete tutti che nei residui attivi del passato abbiamo detto più volte che vi era molta parte di crediti i quali figuravano per una somma molto maggiore di quella che all'atto pratico si sarebbe potuta riscuotere.

Ora, per ciò che riguarda le tasse dirette, la forma con cui si espleta la diminuzione di entrate consiste in un aumento di rimborsi fatti a carico del contabile, oppure in una vera restituzione di tassa, quando vera restituzione di tassa si debba fare ai contribuenti. Vi furono in aumento anche le vincite al lotto, per più di un milione e mezzo, e i resti antichi di Sicilia per due milioni, e per quasi altrettanto le spese delle antiche fortificazioni e la manutenzione delle strade.

Io credo che questi aumenti o residui dovrebbero piuttosto figurare come competenza dell'anno successivo, che come residui stessi. Ma ho preferito, anche nel bilancio del 1873, di lasciarli come aumenti ai residui, sia per non caricare inutilmente la competenza dei bilanci correnti per fatti anormali, sia perchè, siccome gli arretrati, per quello che riguarda le entrate, si trovano nei residui, così mi pare che sia meglio per ora l'armonia del bilancio colle imputazioni come sono stabilite.

Coll'andar del tempo credo che la Commissione del bilancio riconoscerà la convenienza di portare queste variazioni nella competenza dell'anno successivo, poichè in ogni anno che cosa si deve fare? Si deve riconoscere quali sono i bisogni dell'anno stesso, e poi portare nel bilancio di quell'anno le spese e le entrate che ne emergono. In caso diverso, se si volesse andar minutamente investigando se la causa che produce gli aumenti o le diminuzioni, sia causa arretrata o recente, per verità si verrebbe a perturbare tutto quanto il bilancio, senza che vi fosse poi un risultato utile. Ma, finchè dura questa grande quantità di residui, varrà

forse meglio continuare come s'è fatto pel 1872 e come propongo si faccia ancora pel 1873.

In complesso, signori, io credo che dobbiate trovarvi soddisfatti della gestione del 1871 pei risultati che ho indicati.

Veniamo ora all'anno 1872, pel quale presento la situazione del Tesoro.

Avete già avuto un'idea sommaria del 1872 per mezzo della pubblicazione dello stato del Tesoro, che si fa ogni mese nella gazzetta ufficiale. Avrete veduto che vi furono 1297 milioni di versamenti e 1367 milioni di pagamenti, in guisa che il bilancio si chiude con un disavanzo di 70 milioni.

In altre parole i versamenti furono solo d'un milione inferiori a ciò che si era preveduto nel bilancio. I pagamenti furono invece inferiori di 204 milioni. Si ebbe adunque un miglioramento di 203 milioni, poichè il disavanzo di cassa per quel che riguarda il bilancio, invece di giungere a 274 milioni, come era nel bilancio definitivo, si ridusse a 70 milioni. Anzi, portando in conto le modificazioni che nascono per la gestione degli stralci della cessata amministrazione, ne viene che il consumo (adopero questo vocabolo che è alquanto triviale, ma più intelligibile) di risorse di cassa nel 1872 si stabilisce in 68 milioni, mentre nel 1871 fu di 79 milioni.

Nel 1872, come sapete, l'aumento di circolazione cartacea fu di 111 milioni, cioè 90 milioni che voi autorizzaste e 21 milioni che rimanevano disponibili del 1871. Siccome però diminuirono di 100 milioni i Buoni del Tesoro ed altre risorse di cassa, il risultato è che il vero consumo di risorse di cassa fu di 68 milioni.

Ma forse non v'importa tanto sapere il consumo di risorse di cassa o, se volete, il disavanzo di cassa, quanto avere idea dei risultati della gestione del 1872 rispetto al complesso della situazione finanziaria.

Per avere idea dell'andamento del 1872 concedetemi di paragonare la gestione del 1872 con quella del 1871.

Ebbene, se si paragona il 1872 col 1871, si trova che i versamenti di tesoreria crebbero bensì di 103 milioni, ma che sono cresciuti i pagamenti di 89 milioni, cosicchè il miglioramento di cassa non è stato che di 14 milioni.

Voi domanderete come si manifesti quest'aumento d'incassi e quest'aumento di pagamenti. Non voglio certo tediarvi con dettagli, ma mi pare che dobbiate desiderare di averne un concetto, almeno a grandi tratti.

Per quel che riguarda i versamenti si ebbe adunque un aumento di quasi 24 milioni nella fondiaria, di quasi 44 milioni nella ricchezza mobile; in totale di circa 68 milioni. Non crediate già che si sieno effettivamente incassati in contanti questi 68 milioni, perchè funziona quel certo rimborso o restituzione per cui, come ho detto, si esplicano amministrativamente le

inesigibilità di arretrati per quello che riguarda le imposte dirette. Voi non ignorate qual massa di arretrati inesigibili vi fosse, quale quantità di aggi da regolare.

Or bene nel 1872 si fecero circa 47 milioni di rimborsi contro 10 milioni appena che se ne erano fatti nel 1871. Quanto ai rimborsi per aggio ai contabili, furono quasi gli stessi, cosicchè in totale si ha nel 1872 pei rimborsi ed aggi 62 milioni contro 26 nel 1871. In altre parole, di questi 68 milioni di aumenti di tasse dirette tra il 1872 e il 1871 vi sono 36 milioni, che non sono altro se non aumenti di rimborsi, di liquidazioni insomma di coteste inesigibilità che si esplicano coi nostri ordinamenti amministrativi per mezzo di rimborsi di quote inesigibili. Quindi il maggiore incasso per imposte dirette non è stato in realtà che di 32 milioni.

*Voce a destra.* Non è poco.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Non è poco certamente. Ma rispetto alla gran massa di arretrati non è poi troppo. Mi dichiaro del resto abbastanza soddisfatto.

Vi fu un aumento nella tassa sugli affari, che è in gran parte anche aumento di competenza, di 19 milioni. È una somma enorme rispetto all'entità di questa tassa. Vi fu un aumento di circa 15 milioni nel macinato, aumento anche enorme rispetto all'entità della tassa. Vi fu un aumento nelle dogane di sei milioni, di quasi 2 milioni nelle privative, e di un milione e mezzo nei servizi pubblici. Quindi, data anche la diminuzione di 11 milioni in tutto nel dazio consumo, che nel 1871 aveva dato luogo a cospicui pagamenti, perchè l'energica riscossione degli arretrati in questo ramo di imposta era cominciata nel 1871, si potrebbe dire che si ebbero 33 milioni di aumento nelle imposte correnti, e 32 milioni per gli arretrati.

Le spese crebbero di 89 milioni. La Camera dovrà anche più inquietarsi per questo aumento di spesa.

Or bene tale aumento per 36 milioni è dovuto ai rimborsi di cui ho testè parlato. Fino alla concorrenza di questa somma vuol essere quindi messo fuori conto. Come si è dedotto dall'aumento di entrata, così va dedotto dall'aumento di spesa, non essendo altro che la risoluzione amministrativa dell'esigibilità delle imposte dirette.

Vi fu poi un aumento di 35 milioni nella rendita. Di questi 35 milioni, ventotto si riferiscono ai tre semestri di consolidato che si creò per la conversione del prestito nazionale, e che trova il suo compenso nell'aumento di entrata per i 40 e più milioni dati dalla Banca per quest'operazione, e gli altri sei milioni sono l'aumento di rendita data anche in deposito alla Banca per sostituire le obbligazioni che si vendono, e per garantire l'aumento di circolazione.

In conseguenza i 66 milioni d'aumento di spesa che si fa nelle finanze figurano anche per molta parte negli aumenti d'entrata.

Vi fu poi un aumento di 11 milioni nei lavori pubblici, il quale è essenzialmente dovuto allo sviluppo delle ferrovie calabro-sicule. I pagamenti per le ferrovie calabro-sicule che erano stati nel 1871 di poco più di 4 milioni, furono di 15 nel 1872.

Se si guarda anche più addietro che il 1871, per verità, o signori, ci è da stupire come si siano avuti degli aumenti così cospicui. Se si deducono tutte queste materie di rimborsi, gli aggi per le tasse dirette, le vincite al lotto, le spese di acquisto di sale, le spese di acquisto e manifatture tabacchi, le quali figurano in taluni anni, ed in altri no; dopo la Regia non figurano più; si trova che le tasse propriamente pagate, mentre nel 1862 erano di 351 milioni, nel 1872 sono salite ad 887 milioni, quindi un aumento di 536 milioni, poco meno che da uno a tre. Come voi vedete non basta l'aggiunzione del Veneto e di Roma per spiegare un tanto aumento. È pur forza riconoscere che le tasse danno proventi molto più cospicui, e che d'altra parte la ricchezza del paese è immensamente aumentata.

Ma io vengo, o signori, a paragonare i risultati della gestione del 1872 con le previsioni. Faccio il paragone che testè feci pel 1871, cioè tengo conto dei miglioramenti e peggioramenti che risultano dalla situazione del Tesoro; come tengo conto parimente delle variazioni che si devono fare ai residui già portati nello stato di prima previsione del 1873.

Or bene, signori, stando alla situazione del Tesoro sola, apparirebbero le entrate cresciute, rispetto alla previsione, di 59 milioni, e le spese diminuite di 27, cosicchè apparirebbe per la gestione del 1872 un miglioramento di situazione finanziaria di 86 milioni circa. Ma voltiamo il foglio, perchè ci sono delle quantità negative dall'altra parte.

Se noi prendiamo le modificazioni ai residui che sono portati nel bilancio del 1873, troveremo che vi ha diminuzione di 14 milioni nelle entrate e che vi ha aumento di 41 milioni nelle spese, cosicchè vi è per le modificazioni fatte nei residui del bilancio definitivo del 1873 un peggioramento di circa 55 milioni, i quali dedotti dagli 87 milioni di miglioramento, danno un miglioramento vero di situazione finanziaria di 32 milioni. Questo è il risultato della gestione del 1872.

Queste variazioni tra i fatti e le previsioni appaiono anche meglio dal seguente specchietto :

|                      | (A)     | (B)     |         |
|----------------------|---------|---------|---------|
|                      | Milioni |         |         |
| Entrate . . . . .    | + 59,14 | — 13,94 | = 45,20 |
| Spese . . . . .      | — 27,75 | + 40,99 | = 13,24 |
| Differenze . . . . . | + 86,89 | — 54,93 | = 32    |

Io debbo darvi conto se non nei particolari, perchè temo di infastidirvi con queste minuzie (*Voci. No! no!*), almeno all'ingrosso, delle differenze che producono

(A) Situazione del Tesoro 1872.

(B) Residui nel bilancio definitivo 1873.

questo mirabile risultato di un miglioramento di situazione di 32 milioni.

Per quello che riguarda la situazione del Tesoro, troverete 15 milioni di aumento per la tassa sugli affari in più del previsto, e notate che qui non siamo più a paragonare il 1872 col 1871, ma confrontiamo bensì i fatti colle previsioni del 1872.

Troverete inoltre un aumento di 11 milioni e mezzo di fondiaria. Prevengo però che qui c'è una parte non piccola di fittizio, che trova poi l'effettivo in quelle benedette restituzioni, rimborsi ed inesigibilità.

Vi ha ancora un aumento di 10 milioni nella vendita delle obbligazioni ecclesiastiche, di 9 nella vendita dei beni ecclesiastici di 7 milioni e mezzo nella ricchezza mobile, ecc.

Laonde ci sarebbe stato nella situazione del Tesoro un aumento di 59 milioni.

La diminuzione di circa 14 milioni, che c'è nei residui attivi del bilancio 1873, debbo confessarlo, è in gran parte un atto della mia volontà, ma credo che la mia sarà anche la vostra. Ed ecco come. Si tratta di residui demaniali, cioè di crediti più o meno antichi. Le proposte dell'amministrazione erano di crescere anzi questo capitolo di 11 milioni di più di ciò che fossero le previsioni. Ma io mi sono detto: prima di presupporre degli aumenti, vediamo un po' quello che farebbe ogni ditta commerciale intorno a crediti di questa natura. Vediamo quali di questi crediti sono sicuri, quali poco e quali niente. Attribuiamo a questi crediti un coefficiente.

È questa una questione che ho molte volte trattata colla Commissione che al Ministero chiamiamo *dei residui*, composta degli onorevoli Maurogònato, Mezzanotte, Tenani ed altri amministratori.

Veramente io proponeva di depennare i crediti da noi reputati inesigibili. La Commissione però mi rispondeva: voi non avete diritto di depennarli, si tratta di crediti dello Stato. Io riconosco che questo in diritto è giusto.

Allora abbiamo pensato di attribuire un coefficiente nella presunzione di riscossione di questi crediti. Li abbiamo quindi lasciati registrati nella loro totalità; ma, quanto alle presunzioni d'incasso che debbono essere nel bilancio, li abbiamo distinti in *certi*, *incerti* e *incertissimi*.

I certi li abbiamo portati nella loro integrità; gli incerti li abbiamo ridotti al 25 per cento; gli incertissimi li abbiamo limitati al 5 per cento, tanto per tenerli vivi, perchè, se mai si potrà, siamo sempre pronti a riscuoterli per intero. (*ilarità*)

Le cifre che ne ricavamo le abbiamo messe in bilancio. Di questa operazione il risultato è stato che sui 41 milioni di crediti demaniali che si sarebbero avuti, qualora si fosse fatto l'aumento degli 11 milioni che si proponeva, fu fatta la diminuzione di 26 milioni. Undici sono andati nel depennamento del

proposto aumento, e 14 milioni circa di diminuzione voi li trovate qui. Io confido che le cifre esposte in questo modo relativamente a siffatti crediti, si accostano molto più al vero di quello che vi si accostassero le cifre che avevamo prima.

Non vi nascondo, o signori, che credo doversi fare lo stesso per tutta questa faccenda dei crediti arretrati.

Non vi ha alcuno che, facendo l'inventario del suo patrimonio, metta così in cifra intera tutti i crediti quando non ha più che pochissima probabilità di riscuoterli. Ciò è tanto più necessario per lo Stato, se pur non si vuol fare delle situazioni patrimoniali che siano delle illusioni.

Veniamo alle spese.

Come dissi si hanno diminuzioni di 28 milioni nella situazione del Tesoro, ed aumenti di 41 nei residui portati negli stati di prima previsione del 1873, per modo che in realtà si finisce con un aumento di 13 milioni.

Per quello che riguarda i 28 milioni di diminuzione che appariscono dalla situazione della tesoreria, vi dirò che 20 e quasi 21 milioni dipendono dal Ministero delle finanze, cioè :

Quattro milioni circa di diminuzione per le garanzie delle strade ferrate, dovuti al magnifico sviluppo che ebbe il movimento delle ferrovie nel 1872;

Due milioni di meno nelle vincite del lotto;

Due milioni per annualità diverse;

Un milione e 400,000 lire negl'interessi dei Buoni del Tesoro;

Un milione e 200,000 lire negl'interessi da darsi alle Banche, non essendo state chieste le anticipazioni a cui si aveva diritto ;

Inoltre, forse vi parrà una ironia in questo momento, 4 milioni di diminuzione nell'aggio sull'oro. Si tratta del passato, non dell'avvenire. La spesa per provvedere ai pagamenti all'estero nei due anni scorsi è stata inferiore alla presunzione, talchè ora possiamo abbandonare sui residui 4 milioni. Finchè l'aggio sta come è ora, pur troppo non avrò la soddisfazione di portare una diminuzione nell'avvenire; dovrò invece chiedere un aumento.

La economia relativa al fondo di riserva non fu che di un milione, stante le disgraziate inondazioni della state scorsa che mi hanno consumato ogni riserva.

Come dicevo, si hanno 21 milioni circa di diminuzione di spese nel bilancio delle finanze. Vi sono quindi sette milioni di diminuzione nelle spese degli altri Ministeri, cioè, 3 milioni nel solo Ministero dei lavori pubblici, soprattutto per non essersi speso per le strade comunali obbligatorie oltre ad un milione che rimaneva ancora di margine per giungere allo stanziamento in bilancio; due nel Ministero dell'interno. Gli altri Ministeri danno luogo a diminuzioni naturalmente meno cospicue per la poca entità loro.

Veniamo alle variazioni nei residui che danno luogo ad un aumento di 41 milioni. Di ciò la colpa principale viene al ministro di finanze che chiede circa 36 milioni di aumento; ma voi ne capirete facilmente la ragione.

Vi sono circa 25 milioni che spettano ai rimborsi. Durante tutto un decennio si andò agglomerando una massa di quote inesigibili, e adesso lavoriamo a più non posso per vedere di sbarazzare tutta questa roba che offusca l'amministrazione, incomoda i contribuenti e reca una vera perturbazione. Poi vi sono aumenti di circa cinque milioni nelle contribuzioni, sia per i beni demaniali, sia per i beni provenienti dall'asse ecclesiastico, perchè queste due amministrazioni sono lungi dall'essere giunte al segno che io vorrei.

Si sono fatti dei passi, e lo vedete dal numero grande delle liquidazioni che si pubblicano nella gazzetta ufficiale. Ma il fatto sta ed è che l'amministrazione si prese sulle spalle una liquidazione enorme, con forze disperate all'entità dell'impresa, soprattutto quando si deliberò la immediata presa di possesso di tutti i beni ecclesiastici, per cui ne sono nati degli inconvenienti, e tra gli altri quello di non avere neppure in modo esatto i carichi di contribuzione dei beni. Per questi arretrati io debbo proporre un aumento di cinque milioni di contribuzione.

C'è un aumento di due milioni sull'aggio ai contabili.

C'è un aumento di lire 1,600,000 sulle pensioni. (*Bisbiglio*)

Questo risultato non farà certamente piacere alla Camera. Malgrado gli sforzi che abbiamo fatti per sanare questa piaga, tuttavia dobbiamo confessare che per il 1872 non ci siamo ancora riesciti, ed anche nel bilancio del 1873 vi dobbiamo domandare un aumento.

Però, per non esagerare in nessun senso, vi devo dire che quest'aumento dipende prima di tutto dal fatto che nella Situazione del Tesoro del 1871 si suppose che nel 1871 e retro non fossero più a pagarsi per pensioni che 3,300,000 lire, mentre invece il conto consuntivo dimostra che rimanevano a pagarsi lire 3,956,000. Quindi la Situazione del Tesoro presuppone un'economia di sei o settecento mila lire, maggiore di quella che si ottenne di fatto. Quest'equivoco dipese soprattutto dall'omissione di pensioni allora non conosciute, che per il trattato fatto nel 1871 coll'Austria, quel Governo paga nel suo Stato per conto nostro.

Siccome nel bilancio del 1872 si portò la somma rimasta a pagare, quale è risultata dalla situazione del Tesoro, e non quale è risultata dal conto, si portarono tre milioni trecento invece di tre milioni e seicento e settecento mila lire. Quindi non c'è meraviglia se la somma totale si trova oggi inferiore di seicento o settecento mila lire.

Ma questo non basta per spiegare l'aumento. Vuolsi

ritenere ancora che, soprattutto per l'applicazione delle leggi militari, e per lo scioglimento dell'esercito ex-pontificio, occorre un aumento di lire 900,000 e forse più, giacchè la liquidazione di tutte queste pensioni non è oggidì ancora ultimata come rilevo dalle note del Ministero della guerra.

Però, o signori, se io vi domando quest'aumento di lire 1,600,000 sui residui per le pensioni, vi debbo dichiarare che in cotesta questione delle pensioni l'amministrazione trova una difficoltà nello stabilire esattamente il carico. Nei nostri registri possiamo iscrivere il pensionato non appena la Corte dei conti liquida la pensione; ma quando si estingue il pensionato non lo sappiamo subito, malgrado le premure che si fanno ai sindaci, per cui vi sono sempre delle incertezze circa all'estinzione di questi pensionati. Quindi il vero carico è ciò che risulta dalle scritture meno un' *x* incognita.

Diffatti, se per quel che riguarda il carico, io sento la necessità di chiedere quest'aumento, per quel che riguarda i pagamenti fatti nel 1872, vi debbo dire che il fondo accordato fu più che sufficiente. Voi accordaste 61 milioni e mezzo, ed i pagamenti non ammontarono che a 59,700,000 lire. Vi è adunque una diminuzione pei pagamenti di 1,800,000 lire. Se a ciò si aggiunge la deficienza di circa 1,600,000 lire, si viene ad avere in sostanza 3,600,000 lire da riportare al bilancio 1873 in eccedenza ai pagamenti fatti nel 1872.

È stato necessario di fare un aumento nel 1873, perchè, come ho già detto, si chiede dal ministro della guerra un milione di più, e dal ministro dell'interno 300,000 lire di più pel riordinamento dell'amministrazione provinciale e del personale carcerario.

In questa faccenda delle pensioni vi è dunque un male, ma non così grave come risulta dalle cifre. Quindi, coll'andar del tempo (è un problema che sottopongo all'esame della Commissione del bilancio che vi piacerà nominare), dovremo portare le previsioni del capitolo delle pensioni in limiti di passività meno larghi, onde non correre il rischio d'ingrossare inutilmente il passivo come certo si farebbe non tenendo conto delle estinzioni non ancora conosciute.

Vi furono aumenti di circa 5 milioni negli altri Ministeri.

*La gestione adunque del 1872 dà luogo ad un vero miglioramento di situazione finanziaria di 32 milioni, quello del 1871 dà luogo ad un miglioramento di 25 milioni, cosicchè in due anni si ha un miglioramento di 57 milioni.* Ciò non è poco, signori.

I residui 1872 e retro, che troviamo al 1° gennaio 1873, si compongono per l'attivo di 337 milioni, e pel passivo di 333 milioni, in guisa che i residui attivi ed i passivi sono a un dipresso eguali.

Vi prego ora, signori, di volermi ascoltare per un momento, con più speciale attenzione onde possiate

avere una chiara idea della nostra situazione finanziaria. (*Movimento di attenzione*)

Entriamo nel bilancio 1873 con residui attivi e con residui passivi quasi eguali.

Dico subito che presuppongo che i passivi verranno in pagamento, che nell'attivo vi sarà da fare qualche applicazione di coefficienti come vi ho testè indicato per i crediti demaniali, ma ad ogni modo, se non altro, è sempre meglio che questi residui si presentino bilanciati.

Quali sono le nostre risorse di tesoreria?

Se esaminate la situazione del Tesoro, troverete che contro 299 milioni di debiti di tesoreria, abbiamo 142 milioni di crediti di tesoreria e 93 milioni di cassa, cosicchè in realtà i debiti di tesoreria superano i crediti di tesoreria e cassa di circa 64 milioni.

Ecco la situazione al 1° gennaio 1873. Residui attivi e passivi da pagarsi o da riscuotersi pressochè uguali. I debiti di tesoreria che superano i crediti di tesoreria e cassa di circa 64 milioni.

Ma quali sono le risorse di tesoreria che ha il ministro delle finanze?

Le risorse sono le seguenti: 300 milioni di Buoni del Tesoro (bisogna contarli tutti perchè nei debiti di tesoreria contai tutti quelli che erano in circolazione); 79 milioni di anticipazioni domandabili alle Banche che al 31 dicembre 1872 non erano incassati. Togliendo da questi 379 milioni i 64 milioni facciamo circa 315 milioni di risorse.

Ma bisogna notare che fra i crediti di tesoreria ve n'è alcuno a cui qualche coefficiente si può applicare, cioè: 46 milioni e mezzo delle ferrovie romane (*Mormorio*), 42 milioni del Fondo per il culto. Qui si sa un po' meglio che cosa fare perchè ci sono 9 milioni in bilancio passivo che devono compensarsi; ma questa amministrazione del Fondo del culto è così complicata, che sopra 9 milioni che si potevano regolarizzare nel 1872 non abbiamo regolarizzate che 9000 lire. (*Ilarità*) Così circa il fondo per il culto restano 33 milioni.

Dunque si hanno 79 milioni circa di crediti che io non suppongo subito esigibili, cosicchè, togliendo anche questi, rimane una attività di tesoreria di 236 milioni circa.

Ammettiamo pure che vi sia da fare una cospicua deduzione per residui attivi poco comodamente esigibili. Ma voi vedete tuttavia che resta un bel margine di attività di tesoreria, stando a queste risorse di 300 milioni di Buoni del Tesoro e di 79 milioni e mezzo, come sono oggi le anticipazioni domandabili alle Banche.

Il 1873 adunque si iniziò con una complessiva disponibilità di tesoreria abbastanza tranquillante.

Come voi vedete nel biennio 1871-1872 noi abbiamo consumato di risorse di cassa 147 milioni, all'ingrosso 150 milioni.

Vi parrà molto poco. Infatti basterebbe osservare

che abbiamo speso nel 1871 quasi 55 milioni per costruzione di strade ferrate, 59 nel 1872, in totale 114 milioni. Abbiamo speso per costruzione di strade nuove, di porti, di fari, circa 27 milioni. Avremmo consacrato circa 141 milioni nel biennio a costruzioni di strade ferrate strade ordinarie e simili. Se si potesse continuare così con un disavanzo di cassa non guari superiore alla spesa per costruzioni novelle di grandi opere pubbliche, allora, o signori, sarebbe veramente...

*Una voce.* Il paradiso.

**MINISTRO PER LE FINANZE**... il paradiso proprio per il ministro delle finanze. (*Si ride*) Ed infatti, o signori, la gestione di questo biennio per me è meravigliosa.

Ma non bisogna dimenticare che abbiamo riscosso degli arretrati, e li abbiamo fatti valere il più che si poteva. (*Movimenti diversi*) Prima di mettere delle nuove tasse, credo, o signori, di avere in questo modo corrisposto ai desiderii vostri, ai desiderii della nazione. (*Sì! sì! a destra*)

Nelle attività ve ne furono anche, non bisogna dimenticarlo, alcune, come la vendita di obbligazioni ecclesiastiche, che realmente si riducono ad operazioni di credito.

Io vi ho detto una volta, o signori, che ho fatto eseguire un lavoro, che dovetti poi far rifare perchè era errato e che troverete nella relazione della ragioneria generale, per determinare il disavanzo nei vari esercizi, detratte le spese consacrate ad estinzione di debiti fruttiferi, ed aggiunta ogni alienazione di proprietà fruttifera, come fosse un titolo di debito pubblico, una proprietà demaniale. Ebbene, se si guarda il disavanzo della gestione di cassa, senza contare i residui 1871 e 1872, si trova che nel 1871 il disavanzo di questa fatta fu di 52 milioni e nel 1872 di 93. Fra i due anni la differenza sta soprattutto in questo, come vi ho già detto, che il 1871 ebbe un certo beneficio per le disposizioni della legge di contabilità.

Il 1871, infatti, non ha più che un semestre di garanzie, un semestre di Buoni del Tesoro, insomma vi furono molte spese, per forse 30 o 40 milioni, le quali vennero portate in certo modo artificialmente dal 1871 al 1872, perchè la novella legge di contabilità che chiude l'esercizio al 31 dicembre diede questo risultato. Ma ad ogni modo, anche sotto questo punto di vista, fatta la somma del biennio, vedete che si ha un disavanzo dai 140 ai 150 milioni per quello che riguarda la gestione. Ma, per contro, si sono consumate delle attività ragguardevoli per gli arretrati.

Il conoscere come stanno i risultati di questa gestione rispetto al piano finanziario interesserà certamente quei colleghi (*Accennando a destra*) che hanno fatto l'onore al Ministero di appoggiarlo. Interesserà forse anche quelli che siedono da quest'altro lato della Camera (*Accennando a sinistra*), se non altro per avere armi onde combatterci.

Quelli che seguono con attenzione le cose della finanza non avranno certo dimenticato come, per ciò che riguarda la cassa, io presumessi che pel 1871 e retro non vi fosse da preoccuparsene ritenendo i residui attivi eguali o poco diversi dai residui passivi; ma che bensì fosse da esaminarsi la competenza del quinquennio successivo, ammettendo che lo svolgimento dei versamenti e dei pagamenti delle competenze dell'anno stesso e dei residui che provenivano dagli anni precedenti fosse tale da dare delle deficienze di cassa, corrispondenti presso a poco ai disavanzi di competenze; in certo modo come se le riscossioni e le spese di competenza dell'anno rimandate all'anno successivo fossero compensate dalle entrate e dalle spese provenienti dagli anni precedenti. Vale la pena di esaminare la cosa sotto questo punto di vista.

Ora io supponevo che il *fabbisogno* di cassa per il quinquennio fosse di 500 e più milioni. Se vi ricordate, dei 500 milioni io ne aspettava 300 dall'aumento della circolazione, 100 dalla vendita delle obbligazioni ecclesiastiche, ed altri 100 e più dal servizio delle tesorerie affidato ad istituti di credito e da altre risorse che io allora indicava. Ora il consumo di questi mezzi fatto nel 1872 io vi diceva che è stato di 68 milioni.

Non vi offuschi la mente il vedere 90 milioni di carta consumati posti in circolazione e invece 68 milioni soli di servizio di tesoreria. Se io ho consumato 90 milioni di carta, ed ho ritirato, per esempio, 20 milioni di Buoni del Tesoro dalla circolazione, il consumo totale dei mezzi di cassa non resta che di 70 milioni. Ma io debbo aggiungere a questi i 27 milioni che si ricavarono dall'alienazione di obbligazioni ecclesiastiche e che, come sapete, sono portati nella gestione del bilancio. In totale adunque sarebbero 95 milioni; per cui parlando io di 500 milioni, benchè nel primo anno non potessero ancora funzionare le risorse a cui ho accennato, io sarei rimasto perfettamente nei termini del mio piano finanziario.

Ma vi è di più, o signori. La risorsa delle obbligazioni ecclesiastiche pare essere maggiore di cento milioni dei quali io parlava, e perchè?

Nei conti che io dava alla Commissione dei Quindici supponeva che nel 1872 ci limitassimo a ritirare le obbligazioni ecclesiastiche già in circolazione. Invece è avvenuta un'alienazione abbastanza cospicua per 27 milioni. Ora, se si avesse un'alienazione per 25 milioni in tutto il quadriennio, e continuando le buone condizioni del credito, come pure il movimento di produzione del paese, non vi è da disperarne, anche sul riflesso che vi saranno poi i beni ecclesiastici della provincia di Roma, si avrebbe per questo argomento un notevole aumento di risorse.

Ma si è rimasti nelle previsioni anche per ciò che riguarda le competenze. Ricorderanno i miei colleghi, che facevano parte della Commissione dei Quindici, quali

fossero le mie previsioni per ciò che riguarda codesti disavanzi. Io indicava loro che, se si adottava il piano finanziario, avremmo avuto pel 1872 un disavanzo di 172 milioni; cioè 57 milioni circa dipendenti dai rimborsi di debiti redimibili, detraendo ciò che riguarda il prestito nazionale cui si provvedeva parzialmente; 40 milioni di opere pubbliche, dipendenti dalle ferrovie liguri e calabro-sicule, e dal trasporto della capitale; 75 milioni pel rimanente.

Ora, per quello che riguarda i rimborsi, le previsioni ed i fatti si sono appuntino corrisposti. Per quello che riguarda i lavori pubblici vi sarebbe stato un miglioramento di tre milioni. Per quello che riguarda il rimanente, il disavanzo, invece di 75, sarebbe di 55 milioni.

Ho ammesso che il disavanzo del 1872, come competenza, è di 149 milioni, quando aggiungete i voti delle leggi speciali che si sono fatte dopo il bilancio, osservando: 1° che vi sono tre milioni d'entrata che provengono dalla Cassa militare quando si votarono le maggiori spese per la guerra; 2° che vi sono due milioni e mezzo di rimborsi di obbligazioni ecclesiastiche che corrispondono ad un'eguale attività; 3° che vi sono due milioni e mezzo sul bilancio interni che non furono altro che un trasporto dal 1872 al 1873.

Per conseguenza, o signori, anche tornando in quell'ordine d'idee, cioè che si possa sopporre il disavanzo di cassa eguale al disavanzo di competenza, io mi trovo alla fine del 1872 con un disavanzo inferiore di 23 milioni alle previsioni che avevo l'onore di fare davanti alla Commissione del bilancio. Quindi, o signori, sebbene non uso a vedere le cose in roseo, nè a farmi molte illusioni, pure non avrei per parte mia che a rallegrarmi delle gestioni del 1871 e 1872, le quali hanno di molto superato la mia aspettazione. Anzi io credo che, se non ci fossero i nostri dissensi politici, saremmo tutti unanimi in questo avviso dall'una e dall'altra parte della Camera. Ma io so di essere uomo politico e quindi so che devo essere giudicato con criteri politici.

Il programma finanziario, fin qui, si è mantenuto e si è pure mantenuto il programma economico, perchè, come ricorderete, i concetti nostri non si partivano meno dal pensiero di procurare lo svolgimento delle forze economiche del paese che da un pensiero puramente finanziario.

Ora lo svolgimento delle forze del paese è stato veramente rimarchevole. Io non starò a leggere dei numeri che tutti conoscete perchè tutti certamente seguite le varie fasi di questo particolare movimento.

Le nostre proposte finanziarie sono state accusate sempre di essere il monopolio del credito. Ebbene c'è stato un tale sviluppo di credito nel commercio quasi da farci desiderare che vi sia un pochino di sosta. (*Segni di assenso*)

Le operazioni di credito, le società di credito non bastano più. Noi vediamo già in Italia un fenomeno

rimarchevole. Anche l'industria tende ad esercitarsi per mezzo di poderose società. Veramente, quando si considera quali sono gli uomini benemeriti che hanno iniziato questo interessante e peculiare movimento, non c'è che da presumerne bene. Io però sarei molto dolente, lo confesso, se la Borsa entrasse nella industria o l'industria si andasse a fare un pochino alla Borsa. Ciò forse non accadrà, giacchè a me sembra che realmente i mezzi potenti posti insieme per fare prosperare e dare nuovo incremento all'industria nazionale siano bene diretti con scopo serio, come i principali personaggi che hanno iniziato questo movimento sono le persone più serie e più benemerite del movimento economico del paese.

Oserei dire, o signori, che il programma del Ministero è stato anche mantenuto per ciò che riguarda il riordinamento dell'amministrazione. Lo prova il fatto di potervi io oggi presentare tutti codesti documenti stampati. (*Indicando i bilanci e la situazione del Tesoro*) L'amministrazione del Tesoro e della ragioneria, lo devo dichiarare, ha superato le mie aspettative.

Altrettanto devo dire dell'amministrazione del debito pubblico, del macinato, delle imposte dirette...

*Voci.* E l'aggio! (*Bisbiglio*)

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Non siete di questo avviso! Avreste torto!

Certamente l'aggio è un terribile inconveniente, non lo nascondo. Ma quanto alla causa, signori, io sono più che mai convinto, che si debba cercare nell'andamento della produzione e degli scambi nel paese.

In questi giorni la Banca Nazionale ha diminuito di circa 30 milioni la sua circolazione, anche perchè io ho potuto restituire una parte dell'anticipazione avuta. Malgrado ciò l'aggio cresce. Ma sapete dall'altra parte cosa vedo? Vedo un aumento dei proventi doganali. Il mese di gennaio e di febbraio mi hanno dato ciascuno un milione di più, in complesso due milioni. Questi due milioni, trattandosi di somma non grossa perchè da tredici si è andato ai 15 milioni, costituiscono un aumento del 15 per cento. Io temo che questo aumento sia dovuto essenzialmente alle disgraziatissime condizioni della nostra produzione agricola del 1872.

Ma andiamo avanti: io diceva delle imposte dirette e del vigoroso impulso dato a queste imposte dal mio amico Giacomelli.

La legge dell'esazione delle imposte è nel suo pieno vigore; i ruoli si sono potuti distribuire, e dalle informazioni che ho, posso ritenere che questa legge fu attuata con vera soddisfazione del paese, anche perchè prima di tutto è stata preceduta da un'altra legge, quella sulle volture catastali.

Volete sapere, signori, che cosa si è fatto in materia di volture catastali dopo il 1870? Si domandarono circa 1,700,000 volture, e ne furono già eseguite 1,400,000. Questo è un passo enorme; perchè noi siamo giunti ad

avere le intestazioni regolari, e per conseguenza i ruoli hanno potuto essere fatti e distribuiti in tempo. Quando saremo sbarazzati da quel disgraziato incubo degli arretrati, e ben poco ci resta a fare, si potrà facilmente introdurre maggior ordine e regolarità in questa materia delle contribuzioni dirette. Allora il contribuente avrà in tempo il suo ruolo, potrà regolarmente riconoscere il suo debito, e non essendovi più quello stato d'incertezza, sarà subentrata la regolarità in quest'amministrazione, dove era prima una specie di anarchia. Vi pare una cosa da poco, signori? (No! no!)

Io ho creduto bene di darvi queste informazioni, acciocchè possiate conoscere che cosa fa l'amministrazione; qui il ministro non c'entra; io parlo del complesso dell'amministrazione, onde potete attribuire una lode a chi la merita, senza tema di vulnerare la posizione politica di chicchessia.

Per darvene una ultima prova vi parlerò della massa dei residui.

Nella situazione del Tesoro al 31 dicembre 1870, i residui attivi e passivi insieme sommati salivano a 1133 milioni, nientemeno.

Adesso, o signori, i residui portati nel bilancio di definitiva previsione, al 31 dicembre 1872, non sono che 671 milioni. Voi vedete bene che tra 1130 milioni e 670 milioni esiste un passo enorme, un passo che io non avrei mai creduto che si potesse fare.

Quindi, o signori, se guardo al 1872 e retro, io veggio le cose con occhio roseo, con occhio lieto, sebbene sia uso ad essere giudice severo di me stesso.

Non ho a dolermi certamente della parte dell'anno in corso. Dal conto del Tesoro che domani forse sarà stampato nel giornale ufficiale, rileverete che nei primi due mesi del 1873, rispetto al 1872, gli incassi sono cresciuti di 32 milioni. È vero che le spese sono pure cresciute di 9 milioni; ad ogni modo la differenza fra gli incassi ed i pagamenti è sempre stata di 23 milioni.

Ma osserverà qualcheduno, che nei primi quindici giorni di gennaio del 1872 vi furono delle somme riscosse per conto del 1871, come pure delle regolazioni di pagamenti.

Ricorderanno quelli che hanno buona memoria come gli incassi nella prima quindicina del gennaio del 1872 per conto del 1871 fossero di 26 milioni e i pagamenti di 9; cosicchè si ebbe in quella quindicina, tra i versamenti ed i pagamenti, un miglioramento di situazione di circa 17 milioni. Si potrebbe dire che essendosi tolta questa facoltà nei primi quindici giorni del gennaio 1873, già vi deve essere, per quanto riguarda il 1873, un miglioramento di 17 milioni. Siccome trovo una differenza di 23 milioni fra incassi e pagamenti, si può sempre dire che v'è un miglioramento di 6 milioni, poichè  $23 - 17 = 6$ .

Se per gli altri cinque bimestri la cosa continuasse a questo modo, avrei un risultato abbastanza soddisfa-

cente. Ma debbo fare osservare alla Camera che siccome abbiamo dato le più energiche istruzioni onde i versamenti si facessero regolarmente e non fossero protratti oltre il dicembre, onde fossero, per quanto è possibile, diminuiti i residui; quindi il fenomeno dei primi quindici giorni del gennaio non ebbe grande influenza nel 1873.

Ma anche prescindendone, se esaminiamo l'andamento di questi numeri, si trovano risultati soddisfacenti. Troverete, ad esempio, che le imposte dirette riscuotibili per ruolo sono state pagate fino all'ultimo centesimo. La riscossione degli arretrati andò crescendo. (*Movimenti a sinistra*) È indubitabile, la cosa va, a meno che non la vogliate guastare. Anche questo è possibile. (*Si ride*)

Ma, signori, debbo confessare che non sono senza preoccupazione per l'avvenire. Se vedo in roseo il 1872 e l'anno che lo precede, non vedo di colore così gaio il 1873 e gli anni seguenti.

Gli stati di prima previsione del 1873 che vi piacque approvare l'anno scorso, presentano un disavanzo di 130 milioni. Il bilancio di definitiva previsione del 1873 presenta presso a poco lo stesso disavanzo, anzi lo fa crescere di un milione, portandolo da 130 a 131.

Vi sono 20 milioni di aumento d'entrate, 21 milioni di aumento di spese; resta un milione di perdita. Vi è un aumento di tre milioni nella fondiaria, specialmente per fabbricati; vi sono quattro milioni d'aumento negli affari ed altre tasse minori. Vi sono 10 milioni d'aumento sulla ricchezza mobile.

E qui val la pena di soffermarci alquanto, o signori. È bene che sappiate che l'amministrazione della tassa di ricchezza mobile nel 1872 ha fatto un passo notevole.

Ha cominciato col constatare le inesigibilità e procedere al loro depennamento, togliendole dai ruoli ove si ripetevano tutti gli anni, contribuendo a dare quei tanti arretrati inesigibili che voi conoscete. Sono state depennate nientemeno che 47,500 quote per un ammontare d'imposta di 3,200,000 lire. È stato un lavoro colossale.

Non è però diminuito l'importo dei ruoli. Parliamo solo dei ruoli; perchè ciò che si esige per ritenuta non presenta difficoltà d'amministrazione.

Infatti, signori, se noi paragoniamo i ruoli principali del 1873 coi ruoli principali del 1872, supposti diminuiti dei tre milioni d'inesigibilità depennate, si trova nel 1873 un aumento di circa 12 milioni d'imposta. Imperocchè, invece di 59 milioni, come sarebbe stata l'imposta per ruoli, depennata dei tre milioni, si sale a 71 milioni.

Certamente l'aumento non è poi così considerevole quando si paragonano i ruoli principali 1873 coi ruoli principali e suppletivi del 1872. Ma ho ragione di credere che non molto diversi saranno i ruoli suppletivi nel 1873 di quello che fossero nel 1872, perchè

molte partite rimasero sospese. Cosicché la direzione generale delle imposte dirette si ripromette un aumento di 10 milioni, e spera che questi costituiscano un credito molto più reale di ciò che fossero siffatti crediti pel passato.

La spesa cresce, come vi ho detto, di 21 milioni.

Cresce nelle finanze di 9 milioni tre dei quali riguardano la parte intangibile, perchè aumentiamo le obbligazioni che saranno da estinguersi. L'estinzione delle obbligazioni quando corrisponde all'aumento delle obbligazioni che s'incassano per la vendita dei beni, è una cosa in certo modo figurativa. Devo domandare pur troppo l'aumento di un milione e mezzo sull'aggio dell'oro, e qualche aumento sulle contribuzioni e cose simili.

Gli altri Ministeri danno luogo a 12 milioni d'aumento di spese.

Il bilancio dei lavori pubblici presenta un aumento di sei milioni, cinque dei quali riguardano le opere pubbliche approvate negli ultimi giorni del 1872, relative ai guasti delle inondazioni.

Il bilancio della guerra dà luogo a tre milioni e mezzo circa, per l'aumento del pane, per l'esercito, ecc.

Il bilancio della marina cresce anche di due milioni a cagione specialmente del voto che la Camera emise intorno alla riproduzione del naviglio, e che abbiamo interpretato un po' strettamente.

Tutto questo fa 21 milioni di aumento di spesa, e, avendo 20 milioni di aumento di entrata, il disavanzo resta fin qui presso a poco come era proposto.

Mi preme però di dichiarare che, se volessi stare in quella supposizione da me testè fatta come abbastanza vera, perchè nel mio piano finanziario ho sempre parlato essenzialmente di cassa, sperando nel quinquennio di venire all'equilibrio di competenza, mi troverei in difetto per il 1873; e mi troverei in difetto per le presunzioni che dava alla Commissione dei Quindici di circa 17 milioni per non essersi fin qui fatte ulteriori conversioni di prestiti redimibili. Ma le ragioni del nostro credito che non sentì tutto quel miglioramento che certamente avrebbe provato senza una produzione agricola così infelice, le ragioni poi dello stato dei mercati europei perturbati dalla più grande operazione di credito che la storia abbia mai registrata, mi pare dimostrino l'opportunità di non procedere ad operazioni di questo genere nel momento attuale.

Del resto vi dichiaro che io non m'inquieto poi grandemente di un'eccedenza sopra le mie previsioni finanziarie quando si tratta di rimborsi di crediti fruttiferi, perchè poi è questa un'operazione di credito differibile.

Per i lavori pubblici non vi è grande differenza tra le mie previsioni e i fatti.

Quanto al rimanente del disavanzo, il bilancio presenterebbe una differenza in più di circa 12 milioni. Dovrei preoccuparmene molto. Osservo però che fino

ad un certo punto ciò si spiega, anche per il fatto che nel bilancio del 1873 si trova, tra le spese straordinarie, quella di circa 10 milioni, la quale proviene dalla rendita di 2 milioni accesa per gli enti ecclesiastici a partire da un quinquennio addietro. Questa spesa adunque, sebbene figuri nelle competenze del 1873, non vi appartiene, e potrebbe mettersi benissimo fra i residui passivi.

Però, signori, voi vedete come la questione si faccia grave per me. Per il passato si andò benissimo; ma oggi siamo lì vicini a passare quel punto, oltre il quale non sta più nulla.

Non ho bisogno di dirvi quali conseguenze io ne tragga. Ma prima di venire alla conclusione che voi avete certamente capito, permettetemi qualche cenno sul modo con cui intenderei fare il servizio di cassa del 1873, che dev'essere il principale compito delle mie parole di quest'oggi.

Il cosiddetto prospetto C, che propongo pel 1873 è già bell'e stampato. Io vi devo confessare che questi sono giorni veramente terribili per un ministro delle finanze, tanto più quando bilanci importantissimi vi vengano mandati come accadde quest'anno dopo il 24 febbraio. Sono 30 bilanci: 10 per il 1872, 10 per il 1873, 10 per il 1874, che mi dovettero passare innanzi, e con tal fretta, con tal precipizio che mancò assolutamente il tempo e la calma necessaria per la revisione di siffatti lavori. Qualche errore, lo dico in previsione, può essere sfuggito, ma credo che sia al disopra delle forze umane il fare più di quel che si è fatto in questi pochi giorni.

Ora, o signori, io qui dovrei raccomandare alla nostra Commissione del bilancio l'argomento dei trasporti dal 1873 al 1874 delle somme che non si suppongono effettivamente incassabili o pagabili nel 1873, perchè io confesso che per questo studio il tempo mi ha fatto difetto.

Pigliando però i dati relativi ai trasporti, come mi furono presentati dalle varie amministrazioni, io credo che basti stanziare nel bilancio di definitiva previsione del 1873 i 40 milioni di maggiore circolazione già stanziati nello stato di prima previsione del 1873.

Devo però notare che io mi limito a domandare 40 milioni per il 1873, giacchè domando contemporaneamente, come feci l'anno scorso, la disponibilità di 40 milioni negli stati di prima previsione del 1874.

Io vi ho certamente indicato, o signori, quali erano le risorse di tesoreria con cui si iniziava il 1873, quindi la piccolezza della mia domanda di carta inconvertibile non vi farà molta meraviglia.

Signori, tre sono le risorse di cui può disporre il Tesoro, cioè: aumento di circolazione nella misura da voi sancita e deliberata ogni anno; Buoni del Tesoro fino a 300 milioni; anticipazione delle Banche.

Certamente coll'aggio come è oggi io desidero tirar fuori carta il meno possibile; ad un patto però, o si-

gnori, ed è che la moderazione usata dal Governo sulla emissione di carta non serva all'ampliamento dell'emissione che oggidì si tollera con infrazione ad ogni nostra legge. Sarebbe delitto il tollerare compiacentemente aumenti di circolazione, mentre lo Stato se ne astiene per non aggravare l'aggio.

Ma sopra quest'argomento avrò occasione di tornare quando vi presenterò il disegno di legge secondo l'impegno preso davanti alla Camera allorchè fu votato l'ordine del giorno dell'onorevole Dina.

Ho finito pel 1873. Mi resta a dirvi poche parole pel 1874 perchè temo di tediarvi troppo.

Veramente noi siamo ancora così lontani dal 1874, che presentandovi un bilancio di prima previsione 10 mesi prima non c'è da farvi sopra gran fondamento.

Più che altro si sono portate le entrate e le spese presso a poco come si presentano nel 1873. Non ostante, siccome ci sono alcune spese straordinarie che vanno cessando, e siccome per altra parte crescono le entrate di 27 milioni e crescono le spese di 4 milioni e mezzo, così il disavanzo nel 1874 si ridurrebbe a 107 milioni.

E qui debbo dire che come bilancio del 1874 e rispetto anche al mio piano finanziario, io non avrei grande ragione di lagnarmi perchè le eccedenze sopra le mie previsioni sarebbero unicamente sui rimborsi e sui grandi lavori pubblici.

Ora, migliorate le condizioni del credito si potrà colle altre operazioni cui ho accennato sollevare il bilancio dalla questione dei rimborsi. Si potrebbe anche liberare il Tesoro da talune precipue spese relative ad opere pubbliche, ove il credito sia in buone condizioni.

Ma, o signori, io vi ho detto un momento fa che sono molto preoccupato dell'avvenire, e che ho molte apprensioni. Imperocchè, se pel passato abbiamo avuto il miglioramento di 57 milioni, temo per l'avvenire per i seguenti due fenomeni:

Da una parte (*Indicando a sinistra*), vedo vivissimo l'attacco contro l'amministrazione, per l'energia che essa cerca di spiegare onde provvedere all'esazione delle entrate e dei crediti del Tesoro. Da un'altra parte (*Indicando a destra*), non vorrei errare, ma mi sembra che qualche languore nell'appoggio si manifesti... (*Mormorio a destra*) posso sbagliare, ma...

**MASSARI.** (*Sorridendo*) È un'ingratitude.

**PRESIDENTE.** Tiri avanti, non badi.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Ci bado molto, perchè l'onorevole Massari ha sempre dato l'appoggio suo vivissimo, come del resto l'hanno dato tanti altri che si vedono dalla stessa parte. Ad ogni modo, permettetemi di spiegarmi, onde sia tolta ogni inquietudine e ogni equivoco.

Un'altra cosa che mi preoccupa è perchè mi pare di scorgere che il desiderio di spendere vada crescendo in una misura (*Bisbiglio*) che deve inquietare e che inquieterà il ministro delle finanze.

Io vi ho dato prova, o signori, di non essere alieno dalle spese produttive, per esempio, da quelle sui lavori pubblici, e confesso che ci propendo perchè credo che i lavori pubblici producano lo sviluppo economico, lo sviluppo della ricchezza del paese.

Forse più nessuno ricorderà che altra volta io ho calcolato come i danari spesi nelle strade possano dare un reddito infino al 40 per cento. Se si guarda quello che avviene nelle ferrovie, le quali nel 1872 diedero un maggior prodotto di sedici milioni si deve concludere che, malgrado le cattivissime condizioni finanziarie, è sempre una buona speculazione quella di condurle a compimento.

Mi direte che l'aumento deriva da circostanze speciali; che si ebbero deficienze dei grani nell'Alta Italia, abbondanza nell'Italia inferiore e simili. Va bene, ma intanto se non ci fossero state le strade ferrate, non dirò che questa ricchezza sarebbe andata perduta, ma non si sarebbe certo così sviluppata.

D'altra parte sono calate di 4 milioni le guarentigie; è cresciuta di 1 milione la tassa del decimo sui trasporti ferroviari; abbiamo grandi lavori: vi ha la li-gure, le calabro-sicule, e ne trarremo partito non appena entreranno in esercizio.

Intanto, per viemmeglio provarvi la mia simpatia per le opere pubbliche, d'accordo coll'onorevole mio collega dei lavori pubblici, presento ora un progetto di legge per concessione di strade ferrate secondarie. (*V. Stampato n° 212*)

Fin qui abbiamo provveduto col concorso dello Stato alle ferrovie che riunivano i capoluoghi di provincia, o mettevano ai porti, od ai valichi alpini ed appennini. Adesso sorgono da tutte le parti domande di strade per i capoluoghi di circondario, e come non si potrebbe concedere qui e negare di là, noi abbiamo pensato di stabilire una regola generale, una norma fissa, la quale in molte località è già stata riconosciuta sufficiente a provocare costruzioni di nuove strade ferrate.

La proposta sarebbe di dare per un certo numero di anni, per 35 anni, lire mille al chilometro all'anno per la costruzione di strade secondarie. Se con un milione all'anno di più in bilancio si potessero avere mille chilometri di strade ferrate, ci sarebbe da essere contenti. (*Si ride — È poco!*)

Non è tanto poco, signori; vi sono in questo momento presso il mio collega dei lavori pubblici e per quello che mi riguarda presso di me, una quantità di domande le quali non si limitano che a chiedere un sussidio di questa natura. Si afferma che con un sussidio di questa natura si provvederà alla costruzione delle nuove strade ferrate.

Del resto non è di questi progetti o di altri simili che mi preoccupa.

Le spese che riguardano le strade ferrate hanno per effetto di accrescere la produzione del paese, e per le

finanze di diminuire per una parte l'enorme spesa della guarentigia, e per altra parte di aumentare le tasse imposte sul movimento ferroviario.

Ciò che mi preoccupa sono le spese che non sono produttive e naturalmente qui devo vedere la cosa sotto i due aspetti: incassi e pagamenti.

La condizione fatta all'amministrazione della finanza oggi è la seguente:

Da una parte vi è l'amministrazione finanziaria che cerca difendersi dalle frodi; dall'altra quelli che cercano di frodarla. Se in questa lotta noi per caso passiamo un pelo al di là, c'è un inferno. Io sono sicuro che vi sono interpellanze, che vi sono censure, e per altra parte coloro che vogliono frodare, nessuno li condanna...

*Voci.* Si vuole la giustizia.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** La giustizia vi deve essere per le due parti. Invece c'è una tolleranza tacita per la frode, e la censura per il minimo nostro sbaglio.

Io credo che negli altri paesi, malgrado i dissensi politici, quando si tratta della situazione finanziaria, i dissensi scompaiono. Io vedo in un dispaccio di ieri, che il capo dell'opposizione di un regno a noi vicino dichiara nettamente che in quanto a imposte appoggia il Governo.

Del resto siffatta questione non è la sola che mi preoccupa. Quanto prima avremo discussioni importanti relativamente alle finanze, e se il Parlamento intenderà di appoggiare un'azione energica, acciocchè ciascuno compia il suo dovere, io procurerò di fare il meglio possibile. In caso diverso si trovi un altro che sappia imprimere un migliore indirizzo all'amministrazione finanziaria. Chiunque però sia alla direzione di quest'amministrazione, deve eseguire il proprio dovere e farlo eseguire agli altri. Se lasciate che vi sia larghezza, vedrete che le conseguenze saranno molto più gravi di quello che vi immaginate. Questo per quello che riguarda le entrate.

Per quello che riguarda le spese, io capisco le generose aspirazioni di coloro i quali vorrebbero spendere molto soprattutto nei bilanci della guerra e della marina, e credo di penetrarmi di tutti i nobili sentimenti da cui sono animati.

Quanto a me, debbo pregare tutti ad esaminare bene ciò che si fa. Imperocchè nella nostra attuale condizione finanziaria non possiamo guari continuare su questo piede senza proporre nuovi aggravii.

Ricordate che io ho ancora sempre 20 milioni di credito. (*Si ride*) Non parlo di quest'anno. La riscossione d'arretrati in realtà è un'imposta che i contribuenti pagano. E non si tratta già di poca cosa. Noi quest'anno presumiamo (e vedo che le presupposizioni si realizzano), detraendo tutto ciò che riguarda le spese di rimborso, di restituzione, che riscuoteremo quasi 58 milioni, danari effettivi in più che nel 1872 in fatto

di tasse dirette. Questa è un'imposta, ed io non posso domandare per quest'anno nuovi aggravii.

Se si continua con energia nel volere il buon andamento dell'amministrazione finanziaria, io credo che noi abbiamo ancora delle risorse importanti. Sono molto dolente, come lo sono tutti, della grave malattia del nostro collega l'onorevole Valerio, il quale ha preparato un bellissimo lavoro sulla questione del conguaglio dell'imposta fondiaria.

Su questo conguaglio si ha ragione di sperarne un aumento abbastanza ragguardevole se le varie regioni si portino al livello di quella che in ragione di reddito paga di più. Ma a ciò non si potrà arrivare tanto presto.

Per la ricchezza mobile, credo che un'amministrazione oculata ed energica, ma molto, possa, in un tempo non lungo, aumentare il prodotto d'altri venti milioni e portare la imposta per ruolo a circa 100 milioni.

Per il macinato, se il mio amico Perazzi avrà a continuare meco l'opera sua, credo che per la sua fermezza potremo ancora averne qualche aumento sebbene ci troviamo già vicini all'estremo limite. Non dobbiamo però più aspettarci un aumento di 15 milioni all'anno, come abbiamo avuto l'anno scorso.

Per la tassa di registro e bollo credo che siamo anche per essa giunti ad un punto molto inoltrato.

Avremo in complesso aumenti corrispondenti all'aumento di popolazione, d'agiatezza e di successivi miglioramenti amministrativi. Ma non giova ripromettersi aumenti come quelli degli anni scorsi, aumenti causati in parte anche dalla riscossione degli arretrati.

L'anno prossimo non troverete più, ad esempio, i 58 milioni d'arretrati che si riscuotono in quest'anno. Per conseguenza la situazione, sotto questo punto di vista, s'affaccia più difficile; perocchè non si potrà fare il servizio di tesoreria d'un biennio colla modica somma di 140 o 150 milioni, come successe per il 1871 e per il 1872.

. Quindi è che l'avvenire deve preoccuparci tutti. Quanto a me lo ripeto, o signori, quando anche stessero le cose come sono attualmente, non son certo che non si debba venire ad aggiungere altri aggravii.

Vi ho già detto che per ora non faccio alcuna proposta, perchè effettivamente per l'anno in corso la riscossione di arretrati mi pare che provvegga in buona misura. Non vorrei però fare promesse per l'avvenire. Ma è certo che se delibereremo aumenti di spesa ragguardevoli non potremo fuggire gli aumenti di tasse, o aggravando quelle esistenti, o imponendone delle nuove. Imperocchè, o signori, bisognerebbe avere il proposito di tradire la patria quando volessimo aumentare le spese senza aumentare le entrate. (*Bravo!*)

Per parte mia riconosco la necessità di taluni aumenti di spesa. Ve ne ha, per esempio, una che è assolutamente inevitabile, quella relativa all'aumento di stipendio per gli impiegati. Io non vi nascondo che al

progetto d'aumento di spesa ne unirò un altro per qualche aggravio.

Tornando, o signori, alle spese che da più parti della Camera vedo che si vorrebbero fare e per la guerra e per la marina, sono obbligato a dichiarare apertamente che credo che la cosa meriti tutta l'attenzione. Imperocchè non potete, a mio avviso, portare notevoli aumenti al bilancio delle spese senza portare contemporaneamente un aumento d'aggravi in guisa che lo stato del bilancio non venga alterato.

Ma prima di dire: aumentate gli aggravi: bisogna fare delle proposte concrete perchè le promesse vaghe si sa già che cosa sono. Gli è come chi non trovava mai l'albero a cui appiccarsi.

Si dice: facciamo questo, facciamo quello. Noi per verità l'abbiamo già troppe volte veduta questa corsa dietro l'imposta che non si trova mai. Rammento che un giorno l'onorevole Lazzaro dichiarò che non ha votato mai alcun aggravio. (*Movimento*) Scusi, ma io preferirei trovarmi sotto terra anzichè aver fatto una simile dichiarazione.

Del resto, in fatto di aggravi, bisogna pensare ancora se ed in quanto possa il contribuente sopportarli.

Io capisco tutto ciò che può succedere. Osservo però che per regola è più facile guardarsi con prudenza e precauzione dalle malattie violente che dalle malattie lente che toccano l'organismo e l'essenza della vita.

Quindi io raccomando grandemente la questione all'attenzione della Camera. Qui è veramente il caso di ricordare il *caveant consules ne quid detrimenti respublica capiat*. (*Bravo! Bene!*)

**PRESIDENTE.** Do atto all'onorevole ministro della presentazione del progetto di legge e delle relazioni alle quali ho accennato.

Saranno stampate e distribuite.

L'onorevole Minghetti ha facoltà di parlare.

**MINGHETTI.** Colla presentazione del bilancio di definitiva previsione del 1873 e di prima previsione del 1874 cessa il compito della Commissione precedente del bilancio. Essa era rimasta unicamente in ufficio perchè aveva ad esaminare la legge demandata dalla Camera per la convalidazione di alcune spese.

Ora però per questo è da avvertire che coloro che hanno discusso questa materia in seno della Commissione generale del bilancio, potendo farsene sostenitori come Giunta speciale quando verrà in discussione, la Commissione generale non ha più ragione di esistere. Resta che la Camera ed il presidente provvedano per l'elezione della nuova Commissione, la quale dovrà rivedere il bilancio definitivo del 1873 e quello di prima previsione del 1874.

**PRESIDENTE.** Io credo che non uno soltanto ma parecchi siano i progetti di legge che furono deferiti all'esame della Commissione generale del bilancio; ma può ritenersi che la Sotto-Commissione incaricata di

riferirne rimanga come Giunta speciale intorno ai progetti medesimi.

Come la Camera ha inteso, l'onorevole Minghetti ha fatto istanza che si provveda all'elezione di una nuova Commissione del bilancio. Io propongo che la nomina di questa Giunta sia messa all'ordine del giorno di giovedì.

**PLUTINO.** Stando sul terreno finanziario, io prevengo il signor ministro delle finanze che intendo d'interrogarlo sulla diversa misura dell'esazione degli arretrati nelle provincie italiane.

**PRESIDENTE.** Presenterà la sua domanda.

Farò osservare che la Camera dovrà pure procedere alla nomina della Commissione per esaminare i conti consuntivi, epperò giovedì si procederà alla nomina dell'una e dell'altra Commissione.

#### PRESENTAZIONE DI DUE RELAZIONI, E INCIDENTE SULLA DISCUSSIONE DI UN PROGETTO DI LEGGE.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro per i lavori pubblici ha facoltà di parlare.

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione statistica annuale sulle costruzioni ferroviarie a carico dello Stato nel 1872. (*V. Stampato n° 213*)

**PRESIDENTE.** Do atto al signor ministro dei lavori pubblici della presentazione di questo progetto di legge, che sarà stampato e distribuito.

Invito pure l'onorevole Minghetti a venire alla tribuna per presentare una relazione.

**MINGHETTI, relatore.** Ho l'onore di presentare la relazione della Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge per ripristinamento dell'appannaggio a S. A. R. il duca d'Aosta.

**PRESIDENTE.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Io fo istanza perchè la discussione di questo progetto di legge sia messa all'ordine del giorno di domani.

*Voci a destra.* Sì! sì!

**BILLIA ANTONIO.** Io aveva domandata la parola.

**PRESIDENTE.** Su questa presentazione?

**BILLIA ANTONIO.** No.

**PRESIDENTE.** Allora le riservo la parola dopo.

L'onorevole ministro per le finanze fa istanza perchè sia messa all'ordine del giorno di domani la discussione del progetto di legge di cui fu or ora presentata la relazione. (*Rumori a sinistra*)

**NICOTERA.** Se il progetto di legge del quale ha testè presentata la relazione l'onorevole Minghetti non facesse nascere una discussione, e se non sapessimo già che la promuoverà l'onorevole Ferrari, prendendo occasione da questo progetto di legge per esaminare la politica seguita dal Governo verso la Spagna, io

non avrei alcuna difficoltà che si mettesse all'ordine del giorno di domani. Evidentemente quindi la discussione non avrebbe termine domani.

Ora, siccome la Camera ha di già deliberato che immediatamente dopo la discussione della legge sull'ordinamento militare, e prima della sua votazione, si sarebbe discusso il mio ordine del giorno, ed il ministro delle finanze ha voluto, in certo modo, preoccupare la Camera con la questione finanziaria, ed ha quasi appuntato di poco patriottismo la proposta, fatta come è, cioè senza proporre contemporaneamente un'imposta, alla quale egli crede si debba ricorrere prima di accettare la mia proposta, così io pregherei la Camera di volere consentire che resti all'ordine del giorno di domani la mia proposta, e si metta immediatamente dopo il progetto di legge pel ripristinamento dell'appannaggio al duca d'Aosta.

**PISSAVINI.** Io proporrei che il progetto di legge di cui ha presentata la relazione l'onorevole Minghetti, fosse posto per il primo in discussione nella seduta straordinaria che avrà luogo mercoledì. (*Sì! sì!*)

**PRESIDENTE.** Ma si continuerà ancora nella seconda seduta, ove occorra? (*No! no! Sì! sì!*) È inutile che facciamo clamori; presentino proposte.

**MASSARI.** Trovo giustissime le osservazioni dell'onorevole Nicotera, ma sarei veramente a pregarlo di volere recedere dalla sua proposta, perchè ci sono certi argomenti, ed è superfluo che io lo dica alla Camera, che una volta sollevati, è bene che siano esauriti al più presto possibile; vi sono delle questioni che per sentimenti di convenienza non bisogna sospendere. E credo che a ciò non vorrà qui opporsi nessuno, su qualunque banco della Camera segga.

Quindi è che, siccome credo che realmente il progetto di legge di cui l'onorevole Minghetti ha presentata la relazione non possa dar luogo a lunga discussione, così prego la Camera di accettare la proposta del ministro delle finanze, e di mettere questo progetto per il primo all'ordine del giorno di domani.

Torno a ripetere che con ciò non voglio distruggere il valore delle osservazioni dell'onorevole Nicotera.

**MERIZZI.** Nell'ordine del giorno figurano progetti di legge che interessano immensamente i contribuenti. Rammento tra gli altri quello che riguarda una modificazione della legge per le dichiarazioni inesatte in materia di ricchezza mobile. La Camera ha dichiarato d'urgenza questo progetto, il quale interessa i contribuenti; ora lo si vuole posporre ad una questione che non interessa la grande massa dei contribuenti, ma una famiglia la quale non ha poi bisogno di questa elargizione proposta dal Governo. (*Rumori a destra*)

**PRESIDENTE.** Onorevole Merizzi, queste parole sono sconvenienti ed indegne di essere pronunziate in Parlamento.

**MERIZZI.** Respingo l'indegnità.

**PRESIDENTE.** La respinga, se così vuole. Le ripeto che quelle parole sono molto sconvenienti.

Il deputato Billia Antonio ha facoltà di parlare.

**BILLIA ANTONIO.** Io, per vero dire, aveva chiesta la parola unicamente per pregare l'onorevole presidente a voler leggere alcune domande d'interrogazione, le quali da forse otto giorni giacciono ignorate; ora la ridomandai per dire anch'io la mia opinione intorno all'argomento dell'ordine del giorno.

A me sembra che la Camera, coll'esagerare certe convenienze, entri in un sistema che può essere o almeno parere cortigianeria, e parmi non sia utile che un corpo politico così autorevole abbia a mettersi mai sopra questo terreno.

Le forme sono una garanzia; la semplice presentazione della relazione Minghetti non appaga tutte le forme costituzionali e regolamentari; nessuno l'ha letta; è necessario, come è prescritto per le altre leggi, che sia stampata e distribuita; bisognerebbe almeno che chi ha domandato l'urgenza avesse pregato il relatore a darne pubblica lettura.

Mancando la Camera al proprio regolamento, eccedendo in qualunque modo nel suo zelo, credo non faccia atto di cui alcuno debba ringraziarla, ma faccia bensì cosa della quale forse un giorno dovrà, se non vergognarsi, guardarsi almeno dall'attribuirselo a merito.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Siccome sono io quello che ha fatta la proposta perchè questo progetto di legge fosse messo all'ordine del giorno di domani, così è diretta a me quella qualificazione di cortigianeria di cui si è valso l'onorevole Billia. Ora io non ho altro a dichiarare se non se questo, che atti di cortigianeria non ne faccio nè verso la reggia nè verso la piazza (*Bravo! Bravissimo! a destra*)

**BILLIA A.** Domando la parola per un fatto personale.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**BILLIA A.** Quali siano gli atti dell'onorevole Sella nella reggia io non posso saperlo; quali siano gli atti dell'onorevole Sella in piazza non so neppure immaginarlo, perchè in piazza egli non ci dovrebbe andare. (*Interruzioni e rumori a destra*)

So che alla Camera io ho parlato abbastanza chiaro e non ho dato menomamente motivo o pretesto all'onorevole Sella di pigliare per sè la taccia di cortigianeria. (*Bene! a sinistra*)

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Ho fatta io la proposta!

**BILLIA A.** Io ho detto che sarebbe parso che la Camera, non lui, mostrasse una certa cortigianeria prescindendo dalle forme che suole usare in tutte le altre circostanze.

Se l'onorevole Sella, lamentandosi per un fatto personale, ha creduto di muovere censura a me, egli ha per lo meno sbagliato indirizzo; se poi ha creduto farsi un merito davanti alla Camera della propria non

cortigianeria, non tocca a me nè a lodarlo nè a censurarlo.

**PRESIDENTE.** Stasera, non prima delle 10, potrà essere stampata e distribuita la relazione presentata dall'onorevole Minghetti.

Vi è la proposta dell'onorevole ministro delle finanze, appoggiata dal deputato Massari, perchè il progetto di legge di cui si tratta venga messo pel primo in discussione nella seduta di domani.

Metterò ai voti questa modificazione dell'ordine del giorno.

**PISSAVINI.** Permetta: avevo proposto, nell'intento, non solo di conciliare possibilmente le diverse opinioni, ma eziandio per lasciare campo a tutti di poter avere sott'occhi la relazione dell'onorevole Minghetti...

**LANZA, presidente del Consiglio.** Che cosa aspetta dalla relazione?

**PISSAVINI.** che la discussione della legge relativa all'appannaggio del principe Amedeo avesse luogo nella seduta straordinaria di mercoledì.

Feci questa proposta, perchè ho l'intima fiducia che il progetto di legge non possa dar luogo ad una lunga discussione, attesochè fu presentata, circa le nostre relazioni colla Spagna, un'apposita interpellanza dagli onorevoli Colonna e La Porta. A fronte di questa interpellanza è ovvio supporre che la discussione sarà ristretta nei limiti della proposta ministeriale, motivo per cui rinnovo la proposta già fatta e prego la Camera a stabilire che questo progetto di legge venga in discussione mercoledì nella seduta straordinaria.

**PRESIDENTE.** Ella deve completare la sua proposta. E se la discussione del progetto di legge di cui si parla non termina nella seduta della mattina, ella che cosa propone?

**PISSAVINI.** Che abbia a continuare finchè sia esaurita nella seduta ordinaria. Parmi avere in tal modo, assecondando il giusto desiderio dell'onorevole presidente, completata la mia proposta.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Deve ben capire l'onorevole Pissavini che si tratta di una dimostrazione e nulla più. Ora ciascuno ben vede che, dopo che fu sollevato l'incidente, se questo progetto si vota domani al principio della seduta, ha un significato, altrimenti non lo ha più.

**PRESIDENTE.** Pongo dunque ai voti la proposta che la discussione di questo progetto di legge sia messa domani per la prima all'ordine del giorno.

(È approvata.)

#### ANNUNZIO D'INTERROGAZIONI.

**PRESIDENTE.** Annunzio che furono presentate diverse proposte d'interrogazione.

Una dall'onorevole Friscia, di cui ho già data comunicazione alla Camera.

Un'altra dall'onorevole Del Giudice, così concepita:

« Il sottoscritto chiede interrogare i ministri dell'interno e di giustizia intorno alle condizioni materiali e giuridiche dei detenuti nelle carceri di Coenza. »

Una terza dell'onorevole Salaris, che suona così:

« Il sottoscritto desidera rivolgere al signor ministro per l'interno una domanda sulla inesecuzione della legge 16 febbraio 1862, n° 471 (Costruzione di un carcere penitenziario in Sassari.) »

Poi ve ne sono due dell'onorevole Billia Antonio.

La prima, la quale è anche sottoscritta dall'onorevole Ghinosi, è del tenore seguente:

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro per l'interno intorno ad una petizione indirizzata al Governo dagli elettori amministrativi del comune dei Corpi Santi di Milano. »

La seconda è così concepita:

« Il sottoscritto desidera interrogare il ministro per l'interno sullo scioglimento del Consiglio comunale di Pavia. »

Interrogo l'onorevole ministro per l'interno se e quando intenda rispondere a queste interrogazioni.

**MINISTRO PER L'INTERNO.** Non so se la Camera sappia che io mi trovo impegnato al Senato per la discussione del Codice sanitario, e non potrei veramente farla sospendere per venir qui a rispondere alle interrogazioni che testè vennero annunziate, le quali, del resto, non mi pare che abbiano carattere d'urgenza. Ove però la Camera volesse fissare un giorno per le medesime, io non vedrei altro mezzo che quello di tenere un'adunanza straordinaria, poichè nelle ordinarie non sarei proprio in grado di assumere l'impegno di rispondere se non dopo condotta a fine la discussione del Codice sanitario nell'altro ramo del Parlamento.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro per l'interno ha dichiarato, se non erro, che risponderà in una seduta straordinaria all'interrogazione sulla petizione degli elettori amministrativi del comune dei Corpi Santi di Milano.

L'onorevole Ghinosi aderisce?

**GHINOSI.** Io aderisco.

**BILLIA A.** Io ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio, ed accetto la sua proposta di una seduta apposita straordinaria.

**MINISTRO PER L'INTERNO.** Se la Camera vuole tenere una seduta straordinaria, è nel suo diritto; ma io non la propongo, perchè non vedo nessuna urgenza in queste interrogazioni.

Ho bensì detto che, dovendo io intervenire al Senato per sostenere la discussione del disegno di legge sul Codice sanitario, non rimanevano che questi due partiti: o attendere che questa discussione sia terminata; oppure mettere l'interrogazione dell'onorevole Billia all'ordine del giorno di una seduta straordinaria; ma non ho fatta, ripeto, a tal uopo veruna proposta.

**PRESIDENTE.** Si concerterà più tardi quando possa trovarsi presente l'onorevole ministro.

**BILLIA ANTONIO.** Comunque sia, rinnovo i miei ringraziamenti all'onorevole signor presidente del Consiglio, e dalla di lui cortesia mi attendo che voglia fare atto di presenza alle nostre sedute straordinarie. In taluna di queste mi sarà facile esaurire il tema delle mie brevi interrogazioni, sullo scioglimento del municipio di Pavia e sulla minacciata distruzione di quello dei Corpi Santi di Milano.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Io pregherei la Camera di voler decretare l'urgenza pel progetto di legge per spesa straordinaria per indennità dovuta a cagione di mancata esazione dei dazi sopra i porti dei fiumi Po, Ticino e Gravellona. Faccio quest'istanza per una semplice ragione che mi riguarda da vicino, cioè che decorrono gl'interessi.

**PRESIDENTE.** Se non vi è opposizione, il progetto di legge accennato dall'onorevole ministro per le finanze si intenderà dichiarato di urgenza.

#### PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

**D'ASTE, relatore.** Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge, il quale porta l'autorizzazione di maggiori spese per l'arsenale della Spezia. (V. Stampato n.º 156-A)

**PRESIDENTE.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Domani alle 11 Comitato ; alle 2 seduta pubblica.  
La seduta è levata alle ore 6 1/4.

#### Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Discussione del progetto di legge pel ripristinamento dell'appannaggio di S. A. il Duca d'Aosta;

2° Svolgimenti di ordini del giorno relativi al progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra.

Discussione dei progetti di legge:

3° Requisizione di cavalli e veicoli pel servizio dell'esercito;

4° Discussione del progetto di legge per la circoscrizione militare territoriale del regno;

5° Discussione del progetto di legge relativo agli stipendi e assegnamenti militari;

6° Discussione delle conclusioni della Commissione d'inchiesta sopra la tassa del macinato.

Svolgimenti di proposte:

7° Del deputato Macchi ed altri per modificare l'articolo 299 del Codice di procedura penale; del deputato Arrigossi ed altri pel passaggio di alcuni comuni della provincia di Padova a quella di Vicenza; del deputato Righi relativamente ai termini in cui proporre le rievocazioni delle sentenze dei conciliatori e delle Corti di appello; del deputato Catucci per disposizioni

relative all'esecuzione delle sentenze dei conciliatori; dei deputati Mazzoleni e Mancini per disposizioni relative alla celebrazione dei matrimoni; del deputato Bove per la commutazione delle disposizioni per monacaggio in disposizioni di maritaggio; del deputato D'Ayala per un'inchiesta sopra lo stabilimento metallurgico di Mongiana; dei deputati Landuzzi e Billia Paolo per mantenere in vigore l'attuale procedura contro i debitori di arretrati di imposte dirette; del deputato Bertani per un'inchiesta parlamentare intorno alle operazioni della Banca Nazionale; del deputato Sineo per la nomina di una Commissione incaricata di proporre provvedimenti atti a restaurare il credito pubblico e a soddisfare tutti i bisogni dello Stato;

8° Interpellanza dei deputati Crispi e Oliva al ministro dell'interno intorno alle condizioni ed all'amministrazione della pubblica sicurezza nello Stato.

Discussione dei progetti di legge e proposte:

9° Applicazione delle multe per inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette;

10. Abolizione della tassa *di palatino* nella provincia di Mantova;

11. Convenzione fra il Ministero delle finanze e il Banco di Sicilia;

12. Spesa per la formazione e verifica del catasto sui fabbricati;

13. Costruzione di un tronco di ferrovia fra la linea aretina e la centrale toscana;

14. Modificazione alla legge postale;

15. Riordinamento dell'amministrazione centrale dello Stato, e riforma della legge comunale e provinciale;

16. Affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane;

17. Discussione delle modificazioni da introdursi nel regolamento della Camera;

18. Spesa per la costruzione di un arsenale marittimo a Taranto;

19. Riordinamento del personale addetto alla custodia delle carceri;

20. Convalidazione di decreti per prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste per l'anno 1872;

21. Stato degli impiegati civili;

22. Disposizioni relative alla pesca;

23. Discussione intorno alla risoluzione proposta dal deputato Ercole relativamente all'appalto della privativa della inserzione degli atti giudiziari e amministrativi nella provincia di Alessandria;

24. Convenzione colla contessa Guidi per l'estrazione del sale da acque da essa possedute nel territorio di Volterra;

25. Spesa per l'esecuzione delle opere necessarie all'isolamento dei palmenti destinati alla macinazione esclusiva del granturco e della segala.